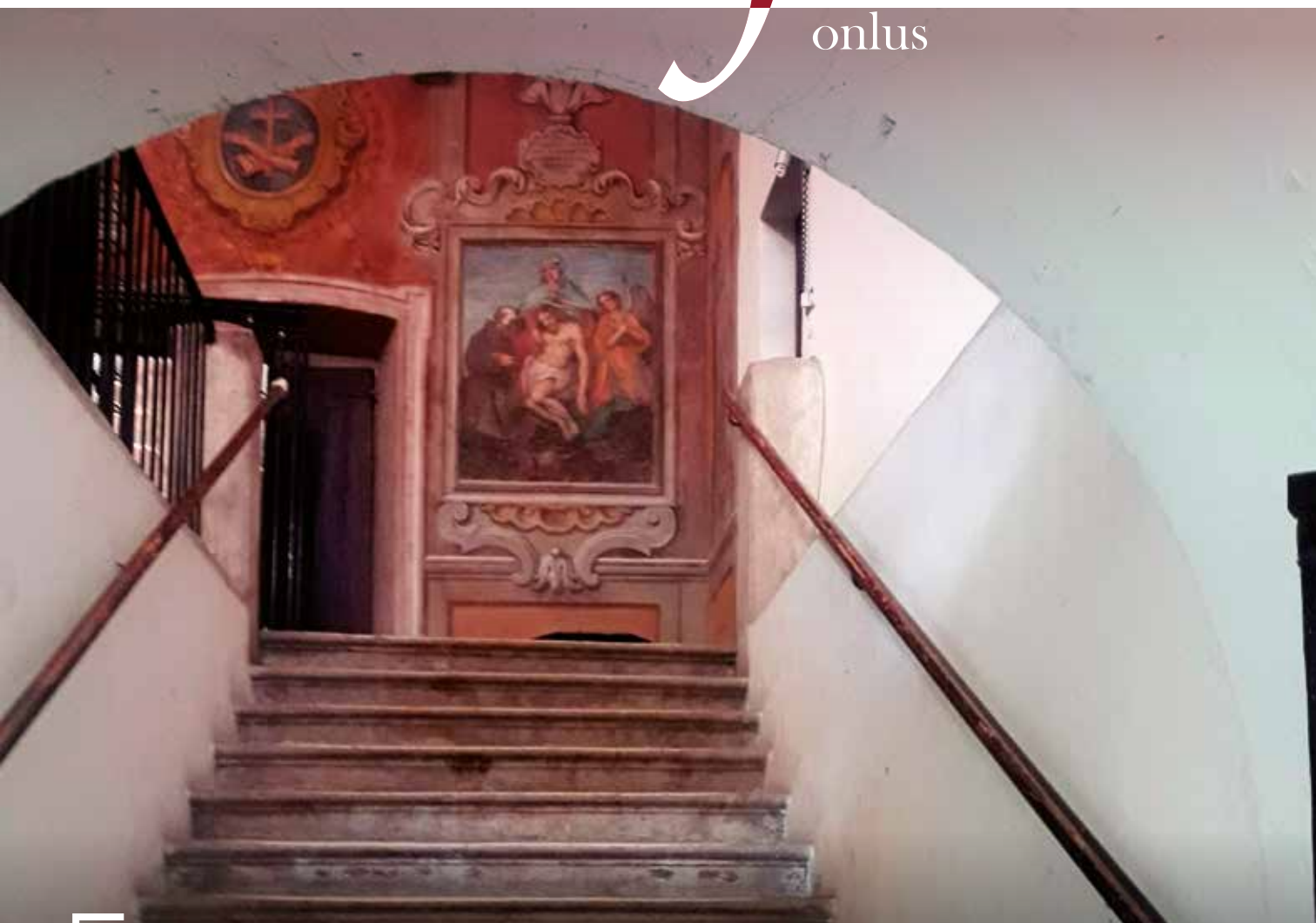


03
2018

Notizie dalla

fcb

fondazione
civiltà bresciana
onlus



Notiziario della Fondazione Civiltà Bresciana
Numero 3 - Giugno 2018
Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 7/2017
del 14/06/2017

Direttore Responsabile: Gabriele Filippini

Hanno collaborato a questo numero:

Elvira Casseti, Clotilde Castelli, Gianfranco Cretti,
Rinetta Faroni, Anna Maria Fausti, Oliviero Franzoni,
Mario Gorlani, M. Virginia Guarneri, Dezio Paoletti,
Paolo Parizzi, Alberto Vaglia, Enrico Valseriati.

Progetto grafico: Litos - Gianico (BS)

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Chiostri vicolo S. Giuseppe, 5 - 25122 Brescia
www.civiltabresciana.it - info@civiltabresciana.it

La Fondazione Civiltà Bresciana continua il suo cammino

Lo fa con entusiasmo e con passione; lo fa grazie al generoso volontariato di tanti, e nonostante la fatica di far quadrare i conti e di trovare le risorse necessarie per sostenere le tante iniziative e i tanti progetti in cantiere.

In questi primi mesi del 2018 possiamo vantare alcuni successi di cui andare orgogliosi: è stato riattivato il Premio Nazionale San Faustino per la poesia in dialetto e in italiano, che ha visto oltre cento partecipanti e il salone Piazza stracolmo di persone venute ad assistere alla cerimonia di premiazione; è stato sperimentato per la prima volta il "Marzo della Fondazione", nel quale abbiamo organizzato 4 conferenze per divulgare il nostro straordinario e non abbastanza conosciuto patrimonio librario e di fondi; abbiamo presentato la storia della tela del Bagnadore, ritornata a Brescia grazie al generoso contributo di alcuni appassionati; insieme all'Università Statale abbiamo organizzato un convegno di rilievo internazionale sul Mappamondo cinese di Giulio Aleni, e insieme all'Università Cattolica e al Centro Oratori della Diocesi siamo parte di una ricerca sulla storia degli oratori bresciani, che ha già visto la pub-

blicazione di due volumi e l'organizzazione di altrettanti seminari di studio. Abbiamo inoltre provveduto a dotare il salone Piazza di una nuova strumentazione multimediale.

L'elenco potrebbe continuare, ricordando le nuove pubblicazioni, le collaborazioni con altre istituzioni culturali, la partecipazione a bandi per finanziare i nuovi progetti, i rapporti intensi e proficui con il Comune di Brescia, la Provincia di Brescia e la Regione Lombardia; e, soprattutto, lo sforzo di tornare a pubblicare la rivista "Civiltà Bresciana", dopo quasi cinque anni di sospensione: il primo numero della nuova serie vedrà la luce fra settembre e ottobre di quest'anno. Tutto questo è stato possibile grazie all'impegno quotidiano di tanti: dei componenti del Comitato scientifico, dei membri del Consiglio di amministrazione, degli Amici della Fondazione della Città e della Bassa-Parco Oglio, dei membri del Centro San Martino e del Centro Aleni, dei soci, di Pietro e del suo staff, e di tanti che, in vario modo, hanno portato il loro contributo; e, soprattutto, del nostro insostituibile mons. Antonio Fappani, che continua a regalarci la fortuna di condividere la sua cultura, le sue intuizioni, la sua



inesauribile voglia di conoscere e far conoscere la "civiltà bresciana". È un impegno gravoso, ed è per questo che, come Consiglio di amministrazione, ci siamo proposti di allargare la base dei soci fondatori, come consente lo statuto, cercando di far entrare nel perimetro della Fondazione persone nuove, che possano dare un contributo concreto alla sua attività. Chiudo questa mia breve introduzione con un appello. La Fondazione ha bisogno da ciascuno di noi di tre cose: di idee, di tempo e di risorse finanziarie. Ci piacerebbe che ognuno desse qualcosa di queste, secondo le sue disponibilità.

■ MARIO GORLANI

Conferenze d'arte

in Fondazione

Il pomeriggio del 15 marzo nel Salone "Mario Piazza" della Fondazione il Prof. Luciano Anelli ha presentato il dipinto del 1590 raffigurante un'annunciazione e una bella veduta della città di Brescia, recuperato dallo stesso nella vendita pubblica della Galleria Pandolfini di Firenze e riacquistato per la città attraverso un *crowdfunding* con la collaborazione di Massimo Minini e di Alessandro Saccoia. È stata dettagliatamente ricostruita la storia del ritrovamento della tela nel 1982 presso una cascina di Roncadelle, effettuato

dall'Anelli e dal dott. Carpi, e la sua ricomparsa nella vendita pubblica di cui si diceva. L'oratore ha poi illustrato al pubblico – foltissimo a punto tale da riempire la sala e gli spazi circvicini – la storia iconologica del dipinto, le ragioni per il quale dal 1590 alla seconda metà dell' '800 la grandissima tela (quasi tre metri di base) era rimasta appesa sulla facciata della Loggia, i suoi passaggi di proprietà fino ad oggi ed il felice rientro fra i tesori della Pinacoteca Tosio Martinengo; attualmente il dipinto fino all'inizio di luglio è esposto alla mostra in

Santa Giulia su "Tiziano e la pittura del Cinquecento tra Venezia e Brescia".

Nel contempo il Comitato Scientifico che lavora riunendosi costantemente una volta al mese ha elaborato – sull'onda di questo successo e nell'ottica di attrarre sempre più visitatori partecipi presso Fondazione – un programma così articolato per giugno: il 7 giugno la Prof.ssa Fiorella Frisoni ha parlato sul tema "Giambattista Tiepolo a Brescia"; il Prof. Luciano Anelli il giorno 14 ha trattato il tema "Tiziano e Brescia". Lo stesso Comitato coordinato dal Prof. Alfredo Bonomi e diretto dal Presidente Avv. Mario Gorlani, dopo la pausa estiva, ha già abbozzato un ricco programma per proseguire e completare uno sguardo sui grandi artisti che hanno lavorato a Brescia condizionandone a volte anche per certi aspetti gli indirizzi stilistici, con la ripresa dei lavori tra fine settembre/ottobre/novembre. I temi sinteticamente qui proposti (si tratta di un *work in progress* sul quale chiederemo aiuto anche ad altri studiosi a noi vicini) contempleranno una conferenza su "Paolo Veronese e Brescia" (possibile relatore Luciano Anelli); "Giandomenico Tiepolo a Brescia"; "La pala di Tintoretto di Sant' Afra"; "Jacopo e Francesco Bassano con il ciclo per Brescia sulla Passione di Cristo".



L'Annunciazione di Pietro Maria Bagnatore

Il Mappamondo cinese di Giulio Aleni

Il ruolo internazionale dell'Università di Brescia – come ha sottolineato il Rettore **prof. Maurizio Tira** nell'apertura del convegno – si allarga ad oriente verso India, Cina e Giappone. Per il raggiungimento di tale obiettivo il **prof. Roberto Ranzi**, dell'Università degli Studi di Brescia con delega alle politiche di internazionalizzazione e membro della Commissione sul patrimonio cartografico nel digitale dell'International Cartographic Association, è stato fra i promotori di un interessante even-

to centrato sull'antica mappa del mondo, conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, stampata in Cina dall'Aleni: un *unicum* nella cartografia mondiale trattandosi della prima mappa della terra, allora conosciuta, scritta in cinese. Il Convegno – tenuto il 3 maggio u.s. in Fondazione e preceduto, in mattinata, dalla presentazione dell'evento presso il salone Apollo dell'Università – si è svolto con la partecipazione del Rettore prof. Tira, della dott. Cla-

ra Yu Dong, membro del personale scientifico della Biblioteca Apostolica Vaticana, della dott. Huizhong Lu, collaboratrice del Centro Giulio Aleni della Fondazione Civiltà Bresciana, di Mons. Pier Francesco Fumagalli, docente di Lingua e Cultura Cinese nella Università Cattolica di Brescia, del prof. Evangelos Livieratos, professore Emerito della Università "Aristotele" di Salonicco e del prof. Riccardo Scartezzini, fondatore del Centro Martino Martini di Trento e già docente presso l'Università degli Studi di Trento.

Le interessanti mappe che accompagnano la *Geografia dei Paesi non Tributari* 職方外紀 *Zhifan-gwaiji*, opera pubblicata dall'Aleni in Cina nel 1623-1626, sono state analizzate nel loro valore storico e culturale. Per più di tre secoli infatti, fino alle più recenti ristampe, dal 1935 a Shanghai, al 2013 a Taiwan, quest'opera del gesuita bresciano ha rappresentato un importante ponte culturale tra Europa e Cina.

I preziosi *Planisferi gesuitici cinesi* conservati nella *Biblioteca Apostolica Vaticana*, dei quali fa parte il mappamondo aleniano, sono stati illustrati dalla **dott. Clara Yu Dong**, mentre **Mons. Pier Francesco Fumagalli** ha sottolinea-

to il valore della *Versione Ambrosiana del mappamondo di Aleni*, poiché, anche se deteriorata in alcune parti, permette la chiara lettura di dettagli che nelle altre versioni sono nascosti o scomparsi e costituisce, quindi, un riferimento fondamentale per la ricostruzione dell'originale.

Inevitabile il confronto – fatto dal **prof. Riccardo Scartezzini** – con l'*Illustrazione del Celeste Impero* di Martini. Mentre Ricci e Aleni avevano descritto ai Cinesi il mondo al di fuori della Cina, Martini con il suo *Novus Atlas Sinensis*, pubblicato ad Amsterdam nel 1655 dopo il suo rientro in Europa, diede agli Europei una det-

Ristampata dall'Università degli Studi di Brescia l'antica mappa del mondo dell'Aleni



tagliata descrizione del Celeste Impero ineguagliata per quasi due secoli ed eccezionale per vastità, erudizione e ricchezza di particolari.

La ricerca della **dott.**

Huizhong Lu ha

portato alla identificazione di tutti i 210 toponimi del planisfero di Aleni, contro i 153 di studi precedentemente effettuati, grazie anche alla pubblicazione su internet del formato digitale delle copie conservate nella Biblioteca Vaticana, nella Biblioteca Nazionale Francese e nella World Digital Library, la biblioteca digitale internazionale gestita dall'Unesco. La dott. Huizhong Lu, esperta in Terminologia Cinese, ha spiegato le metodologie di analisi dei toponimi del planisfero di Aleni per riferirli alle coeve mappe europee. Alcuni nomi sono trascritti cercando tra i caratteri cinesi quelli più adatti a renderne la fonetica come Italia 意大利 *yìdàlìyà*, alcuni tradotti semanticamente come Florida 花地 *huādi* fiore+terra, altri unendo una parte fonetica e una semantica come Deserto del Sahara 沙拉野 *shālāyě* Shala foneti-

Un convegno internazionale presso la Fondazione Civiltà Bresciana

co+ye pianura.

La rappresentazione sinocentrica del mondo operata da padre Matteo Ricci e conseguentemente da Aleni e da altri gesuiti e le motivazioni che hanno spinto

alla modifica alla prima versione del mappamondo ricciano, che poneva l'Europa come centro, è stato l'argomento trattato dal **prof. Evangelos Livieratos**. I suoi studi hanno dimostrato che in realtà questi planisferi non si discostano dalle tradizionali rappresentazioni tolemaiche dell'Eurasia e, all'analisi grafica, risultano perfettamente sovrapponibili a quelli europei del XVI secolo di Coronelli, Gastaldi, fino a Ortelio. Il risultato di porre in evidenza la collocazione della Cina è stato semplicemente ottenuto estendendo verso est la rappresentazione tolemaica dell'ecumene, che, partendo dal meridiano zero delle Isole Fortunate, si sviluppava per 180° coprendo l'intera Eurasia. Proseguendo fino a raggiungere i 360° dell'intero globo, l'America vi trovava la sua naturale collocazione ad oriente del vecchio mondo. Que-



Il gruppo dei relatori al convegno

sto era anche coerente con la logica tradizionale di espansione verso est delle nuove scoperte geografiche, risalente al pensiero greco-romano e proseguita nella cultura cristiana della cartografia simbolica medievale, che collocava a oriente il Paradiso Terrestre.

La rilevanza del convegno è confermata dall'eco riportata sulla stampa internazionale del settore e ci auguriamo possa essere completata con la pubblicazione degli atti e una mostra sull'impatto delle mappe dei gesuiti sulla cartografia della Cina.

■ GIANFRANCO CRETTI



La riscoperta dell'importanza dell'Aleni nell'evoluzione della cultura cinese fu avviata dalla FCB fin dal 1993. Giulio Aleni (1582-1649), missionario in Cina, attraverso numerose opere scritte in lingua cinese, fece conoscere agli intellettuali del tempo la cultura occidentale nei vari ambiti del sapere (religioso, filosofico, scientifico e geografico). La valorizzazione della figura del gesuita bresciano portò nel 1994 all'organizzazione di un grande Simposio Internazionale - con la partecipazione di eminenti studiosi - inserito nell'ambito delle manifestazioni dell' "Ottobre Cinese" promosse dalla CCIA di Brescia. La Fondazione ha continuato poi a coltivare l'interesse intorno all'Aleni con nuove iniziative di convegni e pubblicazioni. Ulteriore tappa prestigiosa è stata la pubblicazione, congiuntamente ai *Monumenta*

Serica di Bonn, del volume *Koudou Richao-Diary of oral Admonitions* presentato in occasione del convegno tenutosi a Brescia, in Palazzo Loggia, nel settembre 2007, con la partecipazione di studiosi di fama internazionale quali Erik Zürcher, Gianni Criveller, Elisabetta Corsi, Tiziana Lippiello, Roman Malek, Angelo Lazzarotto, Pierluigi Pizzamiglio e Paolo De Troia.

Nel 2008 la FCB ha creato il "Centro Studi Giulio Aleni per i rapporti Europa Cina" con l'obiettivo di organizzare convegni e promuovere la traduzione e la pubblicazione dell'Opera Omnia del grande missionario bresciano. Affidato alla tenacia e alle cure di **Gianfranco Cretti** il Centro Aleni si avvale della collaborazione di "**Aurora**" **Huang Xiufeng**, traduttrice preziosa per la divulgazione della vasta produzione letteraria e scientifica dell'Aleni.

Dopo l'interruzione di cinque anni, nella sala "Piazza" della sede del Convento di S. Giuseppe, gremita di autorità e di un folto pubblico, si è riaccesa la cerimonia del Premio di Poesia, che ha visto la partecipazione di ben 104 concorrenti.

Premio nazionale di poesia SS. Faustino e Giovita 2018

■ ANNA MARIA FAUSTI

Undicesima edizione

Nella ricorrenza dei Santi Patroni la FCB ha rinnovato, in un'atmosfera di festosa partecipazione, la sua vitalità, mai sopita in questi anni che avevano denunciato una crisi diffusa. Hanno voluto onorare la giornata con la loro presenza mons. Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia, l'on. Emilio Del Bono, Sindaco della città, Fabio Capra in rappresentanza del Presidente della provincia, Eugenio Massetti, Presidente di Confartigianato, Sergio Onger,

Presidente dell'Ateneo di Brescia, Don Maurizio Funazzi, parroco della Parrocchia di S. Faustino di Brescia, Angelo Baronio della Confraternita dei Santi Faustino e Giovita. L'avv. Mario Gorlani, Presidente della FCB, dopo il saluto alle autorità e un sentito e caloroso riconoscimento a mons. Antonio Fappani, "vero presidente della Fondazione" da lui fortemente voluta, ha informato il pubblico sulla ripresa delle attività, dopo il periodo di riorganizzazione.

Un nuovo statuto e un nuovo Consiglio di Amministrazione ora danno l'avvio, con rinnovato entusiasmo, alle iniziative in programma, di cui è testimonianza il "premio di poesia". Riprenderà la pubblicazione della rivista "Civiltà Bresciana", espressione di cultura e di ricerca, così pure riprenderà l'edizione di libri che, da sempre, ha distinto l'operare della FCB, che, come noto centro di studi, si avvale di un cospicuo patrimonio bibliotecario, ricco di 100.000 volumi e di 15 "fondi" da biblioteche private.

A turno le autorità presenti nel riconoscimento dell'importanza della Fondazione nel tessuto bresciano, hanno sottolineato la vitalità della lingua e del dialetto come codice di una civiltà.

Le Autorità presenti





Il vescovo mons. Tremolada premia Angelo Giovanni Trotti



Il sindaco Del Bono premia Tiziana Monari

Il vivo centro della giornata è consistito nella lettura e nella premiazione dei testi in lingua italiana e in dialetto che una giuria composta da Andrea Barretta, Maria Rosa Bertellini e Paolo Venturini ha selezionato, seguendo un criterio rigoroso tale da consentire obiettività di giudizio. Andrea Barretta ha presentato i vincitori delle due sezioni, mentre la lettura dei testi è stata affidata all'attore Sergio Isonni.

Sia le poesie dei premiati, sia la vivace e generosa presenza di Elena Alberti Nulli che ha recitato alcuni versi tratti dalla sua produzione poetica hanno riscosso sentiti applausi concludendo così in un'atmosfera festosa una giornata e una ricorrenza veramente bresciane.

PER LA POESIA IN DIALETTO BRESCIANO

- 1° premio: Angelo Giovanni Trotti di Monno con la poesia *Esodo, sédes, quindès, disdòt*;
- 2° premio: Luigi Legrenzi di Passirano con la poesia *Sic agn*;
- 3° premio: Dario Tornago di Brescia con la poesia *Gh'ho ciocat a l'ös*.

Menzioni di merito per Emilio Gadaldi di Leno, Velise Bonfante di Rivoltella del Garda. Segnalazioni di me-

rito per Angelo Comparcini di Brescia e Lucia Filippini di Brescia.

PER LA POESIA IN LINGUA

- 1° premio: Tiziana Monari di Prato con la poesia *Polvere e sole*;
- 2° premio: Maria Francesca Giovelli di Caorso (Piacenza) con la poesia *Di pane e di vino*;
- 3° premio Marco Papetti di Brescia con la poesia *Uomo in mare*.

Menzioni di merito per Maria Cristina Odoardi di Brescia e Gaetano Bonera di Brescia. Segnalazioni di merito per Giuliana Bernasconi di Brescia e Isabella Roda di Brescia.

PREMIO SPECIALE ALLA CARRIERA

Alla poetessa e scrittrice **Elena Alberti Nulli**, una delle firme più significative della brescianità, è stato assegnato un premio speciale alla carriera per la poesia dialettale bresciana. Anche all'attore **Sergio Isonni**, voce narrante della poesia bresciana, nazionale e internazionale, è stato conferito un premio per la sua lunga attività in importanti teatri a Brescia e in Italia, e soprattutto per la sua disponibilità nella diffusione della cultura poetica.

Più di 40.000 lettere, raccolte in 55 volumi acquistati dal dott. Ugo Calzoni e donati alla Fondazione Civiltà Bresciana

Vincenzo Tonni Bazza e il suo epistolario



Vincenzo Tonni Bazza in un ritratto a matita di Angelo Landi



Roma, 1935: il Vittoriano pavesato a festa (collezione Stefano Aluisini)

Se il grande complesso monumentale italiano, detto Altare della Patria, fu costruito con marmo bresciano, si deve a Vincenzo Tonni Bazza, l'ingegnere valsabbino che, da Roma, teneva un costante collegamento fra lo Stato e i maggiori imprenditori bresciani e italiani.

Il Tonni Bazza nel 1902 aveva aperto uno studio di intermediazione commerciale tra il mondo dell'industria ed i diversi ministeri, allo scopo di facilitare le commesse statali e favorire gli imprenditori che si andavano affermando nella nuova Italia, unita da pochi decenni. Forse oggi qualcuno lo definirebbe, con termine spregiativo, un *faccendiere*, ma è giusto precisare che la sua attività si svolgeva alla luce del sole, in maniera del tutto

legittima. Attività febbrile la sua, testimoniata da più di 40.000 lettere, raccolte in 55 volumi di *copia lettere*, acquistati sul mercato antiquario dal dott. Ugo Calzoni e donati alla Fondazione Civiltà Bresciana. Dalla lettura di questi documenti - lettura non facile perché scritti su carta delicatissima - emergono i personaggi più in vista del mondo economico bresciano, ed in parte anche italiano, dal 1900 al 1920. Tra i Bresciani si contano nomi importanti quali i Gaffuri e i Lombardi - per la fornitura dei marmi del Vittoriano, del palazzo di Giustizia, della grande Sinagoga di Roma e di parecchi altri palazzi - i Wührer, i Folonari, i Beretta. Non mancano i nomi dei Togni, dei Franchi, dei Gregorini e dei Tassara, soprattutto per quanto riguarda gli interessi degli industriali del ferro e dell'acciaio.

Sono informazioni importanti dalle quali non si può prescindere, se si vuole tracciare un quadro completo dell'economia bresciana dei primi due decenni del '900. Sono notizie che attendono di essere portate alla luce e che la Fondazione Civiltà Bresciana, che ne è la custode, offre a ricercatori e studiosi. L'importanza di questo "Fondo" è stata presentata dal **professor Alfredo Bonomi** in un interessante incontro che si è tenuto il giorno 6 marzo u.s. Per inquadrare meglio la personalità dell'ing. Vincenzo Tonni Bazza, il prof. Bonomi, che ha analizzato con cura meticolosa il vasto materiale depositato presso la FCB, ha fatto riferimento, seppur in modo sintetico, alla storia della sua famiglia, partendo dal corposo manoscritto inedito *Note genealogiche* stese proprio da Vincenzo.

Il Tonni Bazza - ha concluso Bonomi - non è stato solo un abile uomo d'affari, ma un uomo appassionato di cultura e aperto al sociale, come dimostra la sua ammissione all'Ateneo di Brescia all'età di 22 anni e come dimostrano i lasciti testamentari da lui disposti a favore dell'istruzione dei giovani bisognosi.

La famiglia Tonni Bazza - una delle più importanti della Valle Sabbia - si afferma dalla metà del 1600 a quasi tutto il 1800, nelle diverse ramificazioni, per solida posizione economica, per prestigio sociale e culturale. Nel 1700 ha dato due *Sindaci di Valle*; nel 1800 alcuni membri si sono distinti per posizioni risorgimentali e liberali. In particolare sono emerse figure di rilievo come l'avv. Giovan Battista ed il fratello Michele di Preseglie, coinvolti nelle prime cospirazioni antiaustriache del 1821 ed Achille, di Gazzane, fervente e valoroso garibaldino, morto in giovane età. Vincenzo (1878-1920), rimasto orfano di padre a 12 anni, di intelligenza pronta ed acuta, di ferrea volontà, grazie agli aiuti della *Commissione Fantoni* di Salò, ha potuto intraprendere gli studi laureandosi in ingegneria presso l'Università di Pavia, come borsista del prestigioso Collegio Ghislieri. Si portò poi a Roma, dove già risiedeva il fratello Luigi, iniziando ad insegnare in una scuola tecnica. Nel 1902 aprì uno studio di intermediazione commerciale.

■ ELVIRA CASSETTI PASINI

L'antifascismo di Paolo Guerrini



Verolanuova, la Basilica di S. Lorenzo



Mons. Paolo Guerrini

Maggio 1940, pochi giorni prima della dichiarazione di guerra pronunciata da Mussolini il 10 giugno tra l'esultanza di una folla plaudente, Mons. Paolo Guerrini dal pulpito della chiesa di Verolanuova richiamandosi all'insegnamento evangelico, indicava le vie della pace. *Gesù Cristo* – diceva infatti nella sua omelia – *ha predicato la fraternità e non la divisione tra i popoli. I libertini e i pagani vogliono la guerra e mandano gli altri a farsi ammazzare.* La sua opposizione al fascismo, già apertamente manifestata in numerose circostanze nella sua attività di predicatore (e puntualmente registrata nei verbali della polizia che lo sorvegliava) gli aveva già causato critiche e provvedimenti da parte dell'autorità, che aveva imposto il suo allontanamento dall'incarico di Bibliotecario della Queriniana.

Da storico, quale era, era avvezzo ad osservare le vicende degli uomini da lontano e gli era facile prevedere quello che sarebbe accaduto. *Tutti i potenti* – aveva detto a Verolanuova – *sono caduti, e cadranno anche i prepotenti!* Parole profetiche, diremmo oggi. Parole di un uomo che osava definire i nazisti, alleati del regime, *barbari invasori del nord* che volevano rapire i beni della terra (...) *come tanti lupi, iene, sciacalli.* Parole che gli costarono il fermo e l'ammonizione di polizia per due anni.

Della coraggiosa posizione di antifascista di Paolo Guerrini ha parlato, in una interessante conferenza tenuta in Fondazione il 27 marzo u.s., **Rolando Anni**, professore dell'Università Cattolica di Brescia. Citando la biografia scritta da Antonio Fappani il prof. Anni ha precisato che l'antifascismo di

Guerrini non è stato di carattere prevalentemente politico o tantomeno partitico, o almeno non soltanto tale, poiché nasceva da un aborrimiento di ogni forma di soffocamento della persona umana, dall'avversione a ogni costrizione dello spirito.

Erudito, studioso e ricercatore infaticabile, autodidatta di formazione, Mons. Paolo Guerrini è stato soprattutto uno storico appassionato. Le vicende vicine o lontane nel tempo, per lui – ha scritto P. Cistellini – erano *qualche cosa di vivo e di attuale, come una partecipazione o una contemplazione d'un piano provvidenziale che si svolgeva nel corso delle età dove i buoni e i malvagi, gli eminenti e i mediocri, svolgono il loro ruolo e meritano d'essere conosciuti e capiti, perdonati e amati.* È noto il grande contributo che Guerrini ha dato alla conoscenza della storia locale. Basta ricordare i 32 volumi delle sue *Memorie Storiche della Diocesi di Brescia* che costituiscono ancora oggi un riferimento imprescindibile per i cultori della nostra storia. È giusto pertanto che le sue "carte", donate a mons. Fappani, siano custodite presso la nostra Fondazione: qui studenti e ricercatori potranno approfondire la conoscenza di un personaggio importante nella cultura bresciana del Novecento.

Il professor Anni ha definito Guerrini come una personalità dai molti volti, talora in apparente contraddizione, ma – come ha scritto padre Giulio Bevilacqua – *sempre in forte legame con il popolo dal quale si vanta di essere nato, tra il quale era vissuto, al quale si era dato dovunque con devozione totale. Del popolo infatti condivideva la fede, la mentalità, lo stile, talora anche le antipatie e le repulsioni.* E dalle sofferenze che i popoli hanno sempre subito nel corso dei secoli traeva, non senza timore, la visione del presente e dell'imminente futuro. *Dio benedica tutti* – aveva detto nella chiesa di Verolanuova – *benedica specialmente i popoli che in questo momento subiscono l'iniqua invasione.* Parole che, per chi conosce un poco la storia di quegli anni, non abbisognano di commento.



Esine, Chiesa di S. Maria Assunta:
l'interno con affreschi di
Giovanni Pietro da Cemmo

Il Fondo Alessandro Sina



Don Sina

Donato nel 1984 a *Civiltà Bresciana*, sommariamente ordinato, ma non inventariato, il Fondo comprende – suddivise in sei faldoni – alcune centinaia di lettere e cartoline inviate al Sina da vari mittenti e colleghi, scritti riguardanti le sue ricerche, carte personali e atti relativi alle parrocchie dove egli esercitò il sacerdozio, carteggi con parroccchiani, opuscoli e articoli di giornale, biglietti di condoglianze in occasione della morte e un album di fotografie dei funerali. Tali materiali sono stati in parte studiati da don Antonio Fappani (circa i rapporti di amicizia con don Paolo Guerrini) e da don Daniele Venturini (sulla dimensione di don Sina prete). Alessandro Sina, sacerdote tanto umile e modesto, quanto di solida cultura, nacque a Zone il 7 marzo 1878; ordinato nel 1901, fu coadiutore a Prestine (1901-1904), economo e parroco di Lovèno Grumello (1904-1911), coadiutore alla Beata di Piancamuno (1911-1915), parroco di Qualino (1915-1930), rettore – dal 1930 alla morte, avvenuta il 27 febbraio 1953 – di Santa Maria di Esine. Bonario e gioviale, appassionato di storia, compose un centinaio di saggi conditi con un pizzico di sana ironia: il suo volume *Esine, storia di una terra camuna* (1946) rimane un modello di perizia, grazie alla rigorosa impostazione e al metodo attento e prudente, giovandosi altresì di una scrittura chiara e incisiva, libera da orpelli e inutili digressioni. Il suo magistero storiografico, esercitato con delicata umanità e rispetto per le vicende accostate, si qualifica per fedeltà alle fonti, capacità di interpretazione degli eventi e folgoranti intuizioni. L'intensa e competente attività a servizio della ricerca, fece sì che «solo» in lui si potesse «trovare tanta copia di notizie

storiche camune insieme alla genialità dell'indagine storica».

L'analisi delle carte contenute nel Fondo apre uno squarcio sulla composita società culturale, politica e religiosa valligiana dei primi decenni del Novecento, un periodo caratterizzato – passando attraverso immani tragedie belliche – da rispettabile progresso economico e rigogliosa tensione sociale e culturale. Dentro questa dinamica e creativa cornice ebbe rilievo il movimento sociale cattolico, coordinato dalla *Lega Cattolica Popolare Camuna*. La documentazione conferma l'autorevole ruolo di don Sina, assunto a riferimento per nidiate di studiosi che a lui si rivolgevano per indicazioni su dove orientare la ricerca o anche solo per strappare qualche succosa primizia.

Tra i corrispondenti compaiono nomi importanti: gli storici Paolo Guerrini ed Egidio Pedrotti, il botanico Valerio Giacomini, il prefetto dell'Ambrosiana Achille Ratti (il futuro Pio XI). Innumerevoli sono le lettere di specialisti del Settecento religioso e del gianseismo, come non mancano missive di giovani ricercatori e laureandi, fiduciosi di ottenere udienza e sostegno. Abbiamo, inoltre, tracce e appunti di quella che è considerata la grande incompiuta del Sina, la *Storia ecclesiastica della Valle Camonica*, un ampio lavoro incentrato sulla cristianizzazione della plaga camuna, sulla nascita e l'evoluzione di pievi, parrocchie, chiese, culti e devozioni, sulla successione dei parroci. Nel 1948 ne mandò i capitoli introduttivi (illustranti l'Alta Valle) al sodale don Guerrini, ricevendone incondizionata approvazione: la morte impedirà l'avverarsi di un sogno a lungo vagheggiato.

■ OLIVIERO FRANZONI

Continua la collaborazione fra il Gruppo Promozione Donna e Fondazione Civiltà Bresciana

Il Fondo

■ RINETTA FARONI

“Promozione Donna”



Tina Leonzi e Doralice Vivetti

Il colloquio con Tina Leonzi e Doralice Vivetti, illustri protagoniste della vita sociale e politica bresciana e non solo, ci introduce ai progetti futuri che vedranno coinvolti, in continuità di collaborazione, il Gruppo Promozione Donna e la Fondazione Civiltà Bresciana. Del gruppo furono ideatrici e coordinatrici dapprima, per oltre un decennio, Tina Leonzi e successivamente Doralice Vivetti per ben 25 anni.

Sul filo del loro racconto, è possibile seguire il percorso del Gruppo dalle origini (1977) ai giorni nostri. Durante gli anni Settanta al vivace dibattito sulla condizione femminile il mondo cattolico bresciano portò il suo contributo di idee, riflessioni e iniziative attraverso movimenti cultu-

rali. Sorse così il Gruppo Promozione Donna che diede poi il suo convinto sostegno alla nascita del MOICA che avvenne nel 1982.

Non si trattò di moda, né di mero protagonismo, ma di una profonda esigenza di testimonianza dei valori cristiani intorno ai grandi temi della famiglia, della donna nella nostra società e del lavoro femminile. Merita a questo punto un richiamo anche a “Progetto donna”, gruppo di riflessione e di studio di donne cattoliche, coordinato e diretto da Tina Leonzi sotto le ali della rivista *Madre*.

Ne derivarono eventi, incontri culturali, pubblicazioni che arricchirono di conoscenza e consape-

volezza il mondo cattolico e nel contempo diedero spessore al dibattito dentro la comunità coinvolta in tali tematiche, fino a far definire Brescia in quegli anni come “la capitale del femminismo cristiano”. Il MOICA (Movimento Italiano Casalinghe) meriterà poi una trattazione a parte.

Il Gruppo Promozione Donna fin dal suo inizio collaborò con Fondazione Civiltà Bresciana, presso la cui sede furono ospitati molteplici eventi realizzati. Il forte rapporto con la Fondazione è attestato anche da una recente iniziativa: tutta la documentazione degli oltre cinque lustri di impegno del Gruppo Promozione Donna è stata depositata presso la Fondazione, a disposizione di studenti e studiosi, con un duplice obiettivo:

1) la conservazione delle testimonianze che il Gruppo Promozione Donna ha dato al dibattito sulla condizione femminile.

Fra questi la pubblicazione della vita e dell’impegno politico di Laura Bianchini (unica donna bresciana costituente) e alla cui memoria fu dedicato il *Premio Laura Bianchini* assegnato per ben 25 anni a donne bresciane che si sono distinte per valenza e impegno. Figure spesso neglette in un contesto prevalentemente maschile, meritevoli di essere valorizzate e conosciute;

2) avviare, sulla base di quel lavoro, progetti per il futuro intorno al mondo femminile e alle tematiche attuali che toccano da vicino la donna, la famiglia, i giovani, le persone fragili all’interno della nostra realtà sociale.

Dunque, collaborazione e impegno non possono che continuare, magari fin dal prossimo autunno, con tavole rotonde e convegni, come auspicano Doralice Vivetti e Tina Leonzi.



Una mostra per ricordare Dino Maggi

Grazie al lascito di Bernardo – detto Dino – Maggi, storico massaggiatore del Brescia Calcio recentemente scomparso, Fondazione Civiltà Bresciana conserva un ricco patrimonio di fotografie e di documentazione sulle società calcistiche bresciane, sugli impianti sportivi del capoluogo e del territorio e in generale sulla storia dello sport nella nostra provincia. Particolarmente ben rappresentata è la storia degli stadi di Brescia, dal mitico *Stadium* di Viale Piave – peraltro utilizzato da varie squadre cittadine – all’odierna struttura del “Mario Rigamonti”. Sebbene non manchi negli archivi storici del Comune (depositati presso l’Archivio di Stato), il complesso progetto di costruzione del “Riga” si conserva in copia autentica nella raccolta di Dino Maggi.

Di notevole interesse è il materiale documentario relativo al Gruppo Sportivo “Armando Casalini”, società che tra 1928 e 1942 esprime un’importante squadra di calcio, giunta a disputare vari campionati professionistici negli anni più bui

del ventennio fascista (Serie C, 1938-1941). La raccolta più significativa di documentazione sulla Casalini si conserva proprio nel fondo sportivo di Fondazione Civiltà Bresciana: fotografie, cartellini di giocatori, lo Statuto della società, le immagini degli stadi utilizzati (in Borgo Trento prima e allo *Stadium* poi) e gli stemmi societari sono solo alcuni dei pezzi che Maggi recuperò per la propria collezione, donata infine alla Fondazione.

Sin dai tempi in cui le principali squadre di calcio bresciane disputavano le proprie gare interne allo *Stadium*, sugli spalti comparvero i primi giornali “da stadio”, brevi pubblicazioni contenenti notizie sul Brescia Calcio o ancora sulla Casalini. Una cospicua raccolta di tale informazione occasionale si conserva sempre nel fondo sportivo. I più antichi giornali rimasti risalgono agli anni Quaranta del Novecento, quando la pubblicistica sul calcio locale si moltiplicò vertiginosamente.

Oltre ai periodici e ai giornali, che Dino Maggi collezionò con gran-



La squadra Trivellini



Lo stemma ufficiale della squadra di calcio “Casalini”

de meticolosità (mentre gran parte del pubblico “scartava” tali pubblicazioni), il fondo archivistico contiene inoltre una corposa bibliografia sul calcio e le altre attività sportive praticate a Brescia, compreso un cospicuo nucleo di tesi di laurea in medicina sportiva, discusse, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, presso la Facoltà di Medicina dell’Università degli Studi di Brescia. Non indifferente è inoltre la collezione di fotografie autografate.

Il fondo, riordinato negli ultimi due anni dall’esperto di calcio Paolo Parizzi e in attesa di un’inventariazione definitiva, è stato valorizzato con l’esposizione *Il Brescia di Dino Maggi: Storia e passione calcistica nell’archivio sportivo di Fondazione Civiltà Bresciana*, curata sempre da Parizzi e tenutasi presso la nostra sede di Vicolo San Giuseppe dal 5 al 29 marzo 2018.

■ PAOLO PARIZZI
■ ENRICO VALSERIATI

Bernardo “Dino” Maggi

Bernardo “Dino” Maggi (Manerbio, 1930-Brescia, 2016) è stato lo storico massaggiatore del Brescia Calcio: ventotto stagioni in prima squadra, dal 1961-’62 al 1988-’89. Poi l’esperienza con la squadra Primavera, culminata con il successo nel Torneo di Viareggio nel 1996. Quanti muscoli ha massaggiato con le mani esperte e le pomate magiche! Uomo schivo, semplice e cordiale era appassionato collezionista e cultore di storia dello sport nella nostra provincia. Quando si ritirò dall’attività Mons. Fappani non se lo lasciò scappare e gli propose di aprire, presso la Fondazione Civiltà Bresciana, una sezione sportiva. Da allora tutti i giorni, in sella alla bicicletta, Maggi si recava in Fondazione a sistemare foto, distintivi, ritagli di giornale, periodici, riviste, tesi di laurea. Gran parte della sua collezione personale confluisce nell’archivio sportivo da lui allestito generosamente e con pazienza certosina. Il fondo archivistico, recentemente riordinato, è a disposizione di studiosi e ricercatori di storia dello sport.



Il 23 marzo, nella sala M. Piazza della Fondazione, il prof. Marco Vitale ha presentato la recente pubblicazione di Monsignor Antonio Fappani "Napoleone, il frate e il principe ribelle". La vita di padre Maurizio Malvestiti, l'eroico frate che tutti i bresciani conoscono per aver trattato la resa di Brescia durante le dieci giornate del 1849, è l'argomento del volume.

Padre Maurizio Malvestiti, da Brescia

Chi era davvero padre Maurizio? E perché proprio lui è stato scelto per un compito così grave e determinante per la sorte della città? Marco Vitale, con vivacità narrativa coinvolgente, ne ha ripercorso la vita straordinaria ponendone in risalto gli episodi più significativi.

Nato a Verolanuova il 17 febbraio 1778 – il padre era sarto e la madre casalinga – il piccolo Fortunato Antonio Malvestiti dimostrò molto presto oltre a una grande propensione allo studio, l'amore per l'osservazione dei fiori, delle piante, degli animali.

La notte di Natale del 1800, padre Maurizio (il nome assunto con la consacrazione religiosa) celebrò la sua prima messa a Ferrara. Tornando a Brescia, venne raggiunto da un ordine del Ministro Generale dell'Ordine che lo convocava a Roma, prima come lettore di filosofia e poi come docente di teologia. Negli anni passati a Roma, tra i compiti di padre Maurizio, profondo studioso del passato della città e della lingua francese, c'era anche l'accompagnamento dei visitatori alle vestigia della città eterna e alle sue catacombe.

Nell'autunno del 1806, gli venne affidato l'incarico di fare da guida alle catacombe di San Sebastiano a un illustre ospite francese, Luciano Bonaparte, trasferitosi da poco a Roma da Parigi in seguito ai travagliati e burrascosi rapporti con il fratello maggiore, Napoleone.



Angelo Inganni, Ritratto di p. Malvestiti

Luciano Bonaparte rimase colpito dalla profonda preparazione e umanità del francescano e chiese a papa Pio VII di consentire al frate di prestare la sua opera come educatore dei suoi figli.

Fu così che Padre Maurizio entrò nella famiglia di Luciano Bonaparte, della quale seguì tutte le vicende, divenendone un vero e proprio membro, il più stretto e intimo amico del futuro Principe di Canino. Padre Maurizio aveva allora 28 anni, Luciano 31. Nel corso degli anni, si dedicarono insieme all'archeologia, all'astronomia, alla botanica, alla poesia. Padre Maurizio si interessò anche, con vera passione, alla musica e alla medicina.



P. Malvestiti, Napoleone e Luciano Bonaparte (dalla copertina del libro di A. Fappani)

Conobbe e frequentò illustri personaggi e scrittori: Canova, Stendhal, Hugo, Madame de Staël e tanti altri. Nel maggio del 1815, ebbe un lungo colloquio a Parigi con Napoleone, che, parlando con affetto della nostra città, la ricordò con queste parole: *"la mia buona città di Brescia"*. Nel 1859 Napoleone III, nipote di Luciano, di passaggio a Brescia, volle trascorrere un'intera giornata con il nostro francescano, che conosceva fin dall'infanzia quando trascorrevano le vacanze a Canino con i cugini.

Dopo la morte di Luciano avvenuta nel 1840, padre Maurizio, nel 1846, carico di elogi e riconoscimenti tornò nella sua amata Brescia, nel convento di San Giuseppe. Da qui venne chiamato, all'alba del 1° aprile 1849 per trattare la resa della città. Missione che com-

pì con successo recandosi al castello per ben due volte a parlamentare con Haynau, il temibile maresciallo austriaco.

Padre Maurizio morì serenamente nella sua Brescia il 25 marzo 1865.

Una vita intensa e vissuta pienamente la sua. Se ne trova conferma nei tratti del viso e soprattutto nello sguardo di padre Maurizio conservati nel quadro dipinto da Angelo Inganni nel 1860. Ritratto che affascinò, da ragazzino, anche Marco Vitale che ha voluto portare il suo contributo di ammirazione per l'opera di Monsignor Fappani, purtroppo assente alla presentazione per motivi di salute.

■ M. VIRGINIA GUARNERI



L'allestimento della cella di p. Maurizio nel Convento di S. Giuseppe nel 150° anniversario della morte (2015)

A Glauco un “grazie” dalla Fondazione

Presenza discreta, la sua. Nella sala-studio della Fondazione il bibliotecario, dottor Glauco Giuliano, accoglie gentilmente, quasi sommessamente, chi è alle prese con una ricerca impegnativa. A una domanda precisa del ricercatore che gli chiede un consiglio, appoggia sulla scrivania l’immancabile

biro piumata, e allarga le braccia desolato: *Non saprei...* È questa la prima risposta. Non ci si deve scoraggiare perché, dopo una breve riflessione, diventa possibilista: *Forse, però, credo si possa vedere...* E puntualmente trova, nei meandri della Fondazione, quanto richiesto. Il dottor Giuliano – per la famiglia della Fondazione semplicemente ed affettuosamente Glauco – raggiunta la quiescenza, lascia ufficialmente il suo incarico. Dopo essere stato dal 1984 bibliotecario presso la Queriniana, approda alla nostra biblioteca nel 1998 su sua specifica richiesta: l’ambiente della Fondazione gli è più congeniale, perché meno tecnicistico e meno burocratico. Divide, in un primo tempo, il suo impegno tra la biblioteca cittadina e la biblioteca dell’Istituto per la Storia del Prete. Dal 2000 lavora a tempo pieno in Fondazione, dedicandosi tra l’altro al riordino e alla catalogazione di molti fondi, tra cui la biblioteca

storica della CCIA e quella del Museo del ferro.

Siracusano di nascita, bresciano d’adozione dall’età di due anni, ha frequentato il Liceo Classico Arnaldo e si è laureato in Filosofia. Del temperamento siciliano mantiene la calma che favorisce la contemplazione. L’impegno del suo lavoro non gli ha impedito di soddisfare interessi specifici di storia e filosofia delle religioni, focalizzando il suo interesse sugli studi di ermeneutica spirituale comparata dell’islamologo francese Henry Corbin (1903-1978), del quale è l’unico in Italia ad avere scritto. Frutto dei suoi studi sono quattro pubblicazioni di carattere filosofico ed una traduzione e commento di poeti anglofoni di prossima pubblicazione. L’interesse per i rapporti tra la nostra spiritualità abramica e la spiritualità asiatica, lo ha portato a mettersi a disposizione anche del Centro Aleni. Nonostante la raggiunta quiescenza, ben consapevole delle difficoltà in cui versa la Fondazione, ha generosamente deciso di continuare la sua collaborazione e di trattenerci come volontario nella nostra biblioteca. Grazie, Glauco, da tutta la Fondazione.

■ C.C.



La sala-studio della Fondazione

Laboratorio di avviamento alla ricerca storica

Una collaborazione fra Archivio Storico Diocesano e Fondazione Civiltà Bresciana

Il laboratorio intende aiutare chi è alle prime armi per capire come muoversi in archivio e come impostare l’approccio alla ricerca storica. I partecipanti verranno guidati anche a partire da ricerche personali.

PROGRAMMA

c/o Fondazione Civiltà Bresciana

- **8 novembre ore 15-17** – Introduzione teorica, don Giovanni Donni, presidente Brixia sacra
- **15 novembre ore 15-17** – Introduzione teorica, dott.ssa Vesna Cunja, Università Cattolica S. Cuore

c/o Archivio Storico Diocesano

- **22, 29 novembre e 6 dicembre, ore 9.30-11.30**

Laboratorio di ricerca condotto da don Mario Trebeschi, vice-direttore ASDBs

Note

Iscrizioni e pagamento (quota 50 euro) devono pervenire contestualmente in Archivio Storico Diocesano entro il 27 ottobre (da lunedì a giovedì ore 9-13)
Max n. 12 persone.

ASSOCIAZIONE AMICI FCB DI BRESCIA

fcb

Le Pillole Angeliche di Frate Ilarione

■ ALBERTO VAGLIA

Nel primo chiostro del Convento di S. Giuseppe si apre una porticina che immetteva nella Spezieria o *Speziaria*, come si diceva allora. Nell'interno, sull'architrave, è incisa, ancora ben leggibile, la parola **AROMATARIA**. Tutti i conventi importanti, che ospitavano numerosi frati, avevano un locale adibito a spezieria, aperto al pubblico e perciò non soggetto a clausura. Normalmente la spezieria era retta da un Fratello non sacerdote, il quale, sebbene non avesse seguito un corso di studi riconosciuto dalle autorità civili, era esperto nell'arte sanitaria e spesso era un vero dotto nella materia. Costui, più che studi teorici, aveva fatto pratica come assistente e aiutante di un altro religioso infermiere e svolgeva la sua attività con grande passione. Generalmente le Spezierie conventuali godevano buona fama ed erano preferite dal popolino rispetto a quelle pubbliche, poiché regole religiose e civili vietavano la vendita a privati dei medicinali. I vari prodotti galenici preparati in convento venivano distribuiti gratuitamente a chi ne aveva bisogno, a volte pagati con una offerta. Il nostro Aromatarium, tra altri preparati, offriva delle Pillole Angeliche: erano composte da sei ingredienti, cinque dei quali di origine vegetale e che avevano azione tonica, digestiva e lassativa. Di queste pillole angeliche è giunto infatti fino a noi fortuitamente il bugiardino di Fra' Ilarione, del convento di Brescia, con tanto di logo.

Le indicazioni d'uso? Negli incomodi di stomaco per difetto di concozione, poiché dissipano da' viscidumi il ventricolo, e dissipando la flatuosità, tolgono le ostruzioni delle viscere naturali. Oltre ciò levano le ripienezze, e le stitichezze di corpo; liberano da' dolori di capo, anche inveterati, curano gli effetti vertiginosi, e le palpitazioni ipocondriache; ammazzano anche i vermini si ne' fanciulli, che negli adulti.

Le dosi? Variavano secondo il temperamento caldo e secco (biliare), o caldo ed umido (sanguigno). Chi voleva farne cura continua doveva prenderne una o due ogni due giorni. Chiaro?

La preparazione delle pillole durava circa otto mesi e risentiva anche delle teorie medioevali, non esclusa l'astrologia. Era minuziosa specialmente l'estrazione dei *sughi* (estratti). La tecnica per la loro preparazione era tenuta segretissima. Infatti la formula di un medicamento doveva rimanere nei secoli a conoscenza unicamente del padre speciale vivente, che scriveva di persona la ricetta. Questa veniva sigillata in apposito plico e sotto giuramento veniva depositata presso persona di assoluta fiducia. Quando lo speziale in carica veniva a morte, il depositario del plico consegnava al priore del convento la famosa formula e questi la consegnava al nuovo fratello speciale. Così avvenne sempre nel corso dei secoli. Naturalmente tutto e sempre sotto giuramento per la tutela del segreto. Segreto che tuttavia non sempre venne mantenuto. Scopriamo infatti che le *pillole angeliche*, inizialmente confezionate dai frati speciali del convento di S. Francesco di Mantova, alla fine del '700 erano approdate – non si sa come – al Convento di S. Giuseppe di Brescia e qui preparate e distribuite anche dalla nostra Spezieria sotto il nome di *pillole angeliche di*

frate Ilarione. Ne nacque – come è facile immaginare – una disputa tra i frati bresciani e i mantovani, i quali, non potendo impedire la distribuzione delle pillole suddette nel convento di Brescia, si affrettarono a rinnegarle e a dichiararle di *niun vantaggio*, essendo state trovate tali da chi ha tutta la cognizione e pratica. Fra Ilarione tuttavia non si arrendeva e metteva in guardia da prodotti contraffatti allora in circolazione: uomo avisato, mezzo salvato! Chissà se si riferiva alle pillole dei frati mantovani!



ASSOCIAZIONE AMICI FCB DELLA BASSA E DEL PARCO DELL'OGLIO

fcb

La nostra missione culturale fra Romagna e Marche nel giugno 2018

Gian Francesco Benigni
da Pralboino

Pictor brixiensis del Seicento, attivo
nei conventi cappuccini fra Lombardia e Marche



ASSOCIAZIONE AMICI
FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA
DELLA BASSA E DEL PARCO
DELL'OGLIO

Presentiamo questa interessante pubblicazione per far conoscere un valente pittore del XVII secolo, finora poco noto perfino agli esperti, e che apprezzerete ancor di più se visiterete le bellissime località dove sono custodite le sue opere. Il volume, riccamente illustrato in 176 pagine nel formato A4 a libro chiuso (cm. 21x29,7, grammatura 150), apre orizzonti nuovi sulla formazione culturale di Padre Gian Francesco Benigni da Pralboino e continua la ricerca di Padre Renato Raffaele Lupi e Mario Filippi espressa ne *I Cappuccini a Filottrano*, stampato nel 2007. Eccoci allora pronti ad apprendere quanto Sandro Guerrini ha ricostruito in tre anni di indagini, col sostegno dell'Associazione che ha sempre garantito, anche per precedenti pubblicazioni, un fruttuoso interscambio fra gli esperti incaricati ed i propri aderenti. Questi ultimi sono ormai ben abituati ad addentrarsi in dettagliate e pertinenti osservazioni, sfruttando le conoscenze apprese presenziando alle oltre 300 iniziative promosse nei ventinove anni di vita associativa, comprese 180 visite guidate che hanno avuto talvolta lo stesso Guerrini fra i suoi più apprezzati relatori.

Quinzano d'Oglio, 20 aprile 2018
Il Presidente, arch. Dezio Paoletti

Rimandiamo al prossimo numero del Notiziario la ricostruzione del nostro ormai trentennale impegno culturale nell'ampio territorio in cui operiamo (sul *Notiziario* n. 2 giungemmo solo all'inizio del 1997) poiché, appena rientrati da uno straordinario exploit di eventi (fine maggio-inizio giugno), consideriamo fuori luogo rimandare avvenimenti freschi per proporre quelli invece già ben conservati.

Cosa è mai successo di così attuale in queste ultime settimane? Ebbene giovedì 31 maggio in San Giorgio a Brescia abbiamo presentato l'interessante pubblicazione *Padre Gian Francesco Benigni da Pralboino* per rimuovere dall'immeritato oblio un *pictor brixiensis* del XVII sec., assai operoso in numerosi conventi cappuccini sia in area lombarda che marchigiana. Domenica 3 giugno la replica nell'Aula Consiliare del comune di Esanatoglia (Mc) con la presenza significativa di componenti del C.d.C. dell'Associazione e loro iscritti e simpatizzanti. Trovando ci già sul percorso, abbiamo dedicato la giornata di sabato ai *luoghi malatestiani* in area romagnola, concludendola a Fabriano (An) con la visita al Museo del Pianoforte e del Suono, descritto dalla bravissima Polatayko Oksana che ci ha accomiato con soavi note suonate sulla tastiera di preziosi pianoforti ivi custoditi.



Brescia, S. Giorgio, 31 maggio: la "Prima" delle presentazioni

Sul nostro sito

www.bassa-parcooglio.org

più specifici dettagli e immagini.

La pubblicazione è prenotabile anche in Fondazione (ne è l'editrice) allo 030 3757267 e via e-mail:

info@civiltabresciana.it

con il contributo di € 28,00.



Fano (Ps). L'anti-portico della chiesa di San Francesco dove sono state traslate le tombe di Pandolfo III Malatesta, Signore di Brescia dal 1404 al 1421, della prima moglie Paola Bianca e del fedele medico di famiglia, Bonetto da Castelfranco. Furono commissionate da Sigismondo Malatesta, figlio naturale legittimato da Pandolfo III, nato a Brescia dalla bresciana Antonia da Barignano (o Bargnano).



Esanatoglia, Civica pinacoteca. Il gruppo degli Amici davanti ad uno dei capolavori del pittore pralboinese: *Il Redentore servito dagli Angeli dopo il digiuno nel deserto*.



L'Amministrazione comunale consegna alla nostra Associazione particolari e graditissimi doni. Nel tondo su ceramica dipinta, retto dal Presidente Paoletti, è riprodotta la parte centrale della tela del Benigni; la tavoletta retta da Ornella Rosoli riporta la scritta: *È importante avere una strada da percorrere e un traguardo da raggiungere. Fondamentale avere amici che ti accompagnano nel lungo viaggio. Grazie per la vostra amicizia! L'A.C. di Esanatoglia.* Il nostro volume è nelle mani di Pacifico Baiocco di Filottrano (An), cui va il merito di avere segnalato opere del frate pittore in area marchigiana e di conseguenza l'avvio della ricerca.



Esanatoglia, presentazione della pubblicazione nell'Aula Consiliare.



fcb

La Fondazione Civiltà Bresciana
rivolge un grazie particolarmente sentito a
Fondazione ASM e Fondazione Banca San Paolo
per il generoso contributo annuale offerto a sostegno
delle molteplici attività culturali intraprese.

